

# IL GIORNO DEL RICORDO

## IL TERREMOTO DEL 23 NOVEMBRE 1980



**DISTRUZIONE**  
Foto scattate subito dopo il terremoto del 23 novembre 1980 a Balvano, paese simbolo del sisma di 35 anni fa [foto Tony Vecel]

# Una ferita «viva» dopo 35 anni e si parla ancora di ricostruzione

## Oggi a Balvano il fulcro delle iniziative in ricordo delle vittime

● Sono 35. Trentacinque anni dal terremoto del 23 novembre 1980. Numeri che fanno rabbrivire e che sono scolpiti nella memoria di chi l'ha vissuto in prima persona: magnitudo 6,8 all'epicentro (nono-decimo grado della scala Mercalli), 2.570 morti, 8.848 feriti e circa 900 mila senzatetto, distribuiti in 687 comuni. Per ricordare questo terribile evento oggi sono previste celebrazioni religiose e cerimonie civili in vari comuni del «cratere» del sisma. Fulcro delle iniziative sarà Balvano, il paese simbolo del terremoto '80, dove morirono 77 persone e di queste ben 66 nel crollo della chiesa madre. Qui verrà oggi intitolata nuovamente a Marinella Bovino, bambina di 12 anni vittima del sisma. È una delle iniziative organizzate dall'amministrazione locale che ha ottenuto la re-intitolazione dopo che, per un accorpamento con una scuola di un Comune vicino, la denominazione del plesso era venuta meno. Anche Marinella, come tutte le

vittime nel crollo della chiesa, stava partecipando all'ultima messa della sera e rimase imprigionata sotto le macerie mentre tentava di uscire. «Per la nostra comunità tenere vivo il ricordo delle vittime è un grande dovere», dice il sindaco Costantino Di Carlo - e per questo è importante ridare alla nostra scuola il nome di Marinella Bovino che è un simbolo di questa grande tragedia che ha colpito Balvano e tutta la Basilicata. Quel giorno è stato un anno zero, quando raccontiamo un fatto lo indichiamo dicendo prima del terremoto o dopo il terremoto come si diceva per la guerra». Per il sisma crollò anche la scuola che poi, per lungo tempo, fu sostituita da un prefabbricato. La giornata del ricordo inizierà questa mattina alle 11.30, presso il cimitero, per la commemorazione delle vittime e alla cerimonia interverrà il prefetto di Potenza Antonio D'Acunto. Alle 18 presso la scuola di Balvano il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, scoprirà la targa, quella originaria, con la dedica a Marinella Bo-

vino. Seguirà una fiaccolata e il corteo si sposterà alla chiesa madre dove alle vittime è dedicata una cappella della memoria, con una lapide su cui sono iscritti i nomi di tutte le persone che morirono quella sera.

Il complesso di interventi messo in campo per la ricostruzione e lo sviluppo industriale della area colpite dal terremoto, per il quale lo Stato ha impiegato oltre 50 mila miliardi di lire (quasi 26 miliardi di euro), non ha scritto per intero gli effetti sperati: a 35 anni dal sisma, infatti, la ricostruzione del patrimonio edilizio non è ancora completata e in alcuni comuni le persone vivono ancora nei prefabbricati (ne furono montati oltre 26 mila).

Lo sviluppo industriale si è realizzato solo in parte: delle aziende che hanno beneficiato dei contributi dello Stato, solo alcune sono in attività, altre hanno chiuso i battenti e sono fallite, altre ancora non hanno mai cominciato l'attività produttiva, con il risultato di un numero di occupati di gran lunga inferiore a quello previsto.

**POTENZA LE CHIAVI CONSEGNATE A QUATTRO FAMIGLIE. MA SUI PREFABBRICATI LASCIATI VUOTI OCCORRE VIGILARE**

# Oggi la consegna di case popolari per i residenti di Bucaletto

● In occasione del 35esimo anniversario del terremoto oggi comincia la consegna del 100 nuovi alloggi di edilizia popolare realizzati dall'Ater nel quartiere Bucaletto di Potenza. Le chiavi dei primi appartamenti saranno consegnate a quattro famiglie nel corso di una breve cerimonia alle 10.30 alla presenza del sindaco di Potenza, Dario De Luca, del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, dell'amministratore unico dell'Ater Potenza, Domenico Esposito, e di Mons. Agostino Superbo che benedirà le nuove abitazioni. Al termine della cerimonia, dalle 11, al Park Hotel, convegno sul tema «La casa: opportunità per riqualificare la città», con la partecipazione del presidente nazionale di Federcassa - l'organizzazione di categoria che rappresenta tutte le Ater d'Italia - Luca Talluri. Il convegno sarà moderato dalla giornalista Angela Di Maggio. Il nuovo complesso residen-



**ALLOGGI** Le nuove case popolari a Bucaletto [foto Tony Vecel]

ziale di Bucaletto si sviluppa su una superficie totale di circa 12 mila metri quadrati, tra superficie utile e superficie non residenziale. 40 appartamenti saranno consegnati ai residenti di Bucaletto e altri 60 alle famiglie inserite nella graduatoria ordinaria del Comune di Potenza.

L'Ater ha investito per la realizzazione degli alloggi 10,8 milioni di euro; 6,6 milioni a carico della Regione Basilicata e 4,2 milioni a carico del ministero delle Infrastrutture. In media l'affitto mensile ammonta a 75 euro. Previsto anche uno spazio di 300 metri quadrati a piano terra che il

Comune di Potenza destinerà alla realizzazione di una innovativa residenza domotica dotata delle più moderne tecnologie per l'accoglienza di soggetti affetti da disabilità gravi.

Resta, a questo punto, da definire il destino dei prefabbricati, con l'obiettivo di evitare il fenomeno del «commercio» abusivo. Ecco perché quelli lasciati liberi dovranno essere riconsegnati al Comune con le utenze disattivate dopo la stipula del contratto per l'alloggio, fatti salvi alcuni prefabbricati che potranno essere riassegnati a famiglie il cui attuale alloggio sia in stato di particolare degrado. In ogni caso, il Comune ha tenuto a precisare che per ognuno dei 40 alloggi consegnati dovrà essere abbattuto un prefabbricato. L'intero processo di assegnazione, scelta, assegnazione e stipula del contratto, ha specificato l'assessore Stigliani, avverrà in circa due mesi e mezzo.

L'ANALISI

# Altro che sviluppo il post-sisma '80 ha prodotto tanti «binari morti»



**ABBANDONO** Binario «morto» a Tito scalo e Baragiano scalo

**PETRO SIMONETTI\***

● A trentacinque anni dal sisma del 1980, il Consorzio Industriale della provincia di Potenza ha 40 milioni di euro circa di debiti, due binari ferroviari morti a Tito e Baragiano scalo, le cui storie progettuali ed esecutive varrebbe la pena attenzionare. Il primo doveva essere utilizzato al servizio del revocato Interporto di collina nella zona industriale di Tito; il secondo della omonima zona industriale di Baragiano, per le cui realizzazioni sono stati spesi oltre 5 milioni di euro.

Sempre per il primo, quello di Tito scalo, è stato realizzato per servire il nulla e quindi non poteva neanche essere collaudato perché non fruibile; il secondo quello di Baragiano scalo, che originariamente progettato come viadotto ferroviario sul fiume Marmo-Piatano di collegamento tra la stazione di Baragiano scalo e l'area industriale di Baragiano, viene completamente stravolto, dopo aver esplicitato l'appalto, in raccordo ferroviario e, tanto per aggiungere al danno la beffa, non è stato neanche completato perché le ferrovie non hanno autorizzato il Consorzio a collegarsi alla rete ferroviaria nazionale per insufficiente traffico ferroviario garantito.

Non ci chiediamo neanche chi li abbia progettati ed approvati come responsabili unici dei procedimenti e se, l'esito funebre, potrebbe interessare agli Enti propositi al controllo dello sperpero di denaro pubblico, ma di certo sono due chiacche, due situazioni decisamente penose e intollerabili.

Questo è il racconto dell'oggi, il passato è stato rappresentato più e più volte e riguarda per l'area del potentino che per effetto dell'investimento di oltre 600 milioni euro, al netto degli interventi infrastrutturali di oltre un miliardo di euro, sarebbero dovuti essere garantiti oltre 6.000 posti di lavoro ma ne rimangono 1.800 circa. Altri 900 lavoratori affollano le liste della mobilità e disoccupazione. L'emblema della industria del terremoto, l'azienda cinese Sinor, prima centro orafico, poi Cripro, Orp, ora Sinorop, quattro processi per truffa, due bancarotte, 12 milioni di finanziamenti vari, 130 lavoratori messi sul lastrico.

Ricordiamo anche la ex Memolfi ed altri, fa bella mostra serenamente inutilizzata a Tito scalo mentre i macchinari fatturati circa 5 milioni sono in vendita per 500 mila euro, prenotati dall'azienda che li ha prodotti che ha offerto 600mila euro mentre la nuova creatura-scatoletta cinese ha proposto in extremis 650 mila. Il tutto è accaduto e accade nel totale non vedere, non sentire, non sapere, del Dipartimento Attività Produttive e Sviluppo della Regione Basilicata, che ignora sistematicamente questo ed altro. Per altro si intendono i sessanta capannoni vuoti, non legalmente in uso, gestioni fallimentari ultra ventennali molto apprezzate dai ladri di rame e impiantistica varia che imperversano nelle strutture o i consorzi pubblici che come nel caso della Snamdaria hanno portato le apparecchiature in Asia o in Europa come peraltro, quelli della Etm, Ets, Abi ed Etsud.

Per tornare ad oggi, qualche settimana fa il parroco di Tito scalo ha celebrato una messa nella sede del consorzio industriale, un rituale appuntamento per amministratori e dipendenti, l'occasione per invocare evidentemente l'intervento divino sulle sorti dell'ente, dicono i partecipanti in attività lavorativa. Tanto per restare in argomento negli ultimi tre anni il consorzio ha bruciato 15 milioni di euro per perdite di esercizio il costo della produzione ha decapitato il capitale netto e gli ammortamenti prevalgono alla grande su gli incassi per servizi ed altro. Infatti comprando l'acqua a 0,37 e rivendendola a 0,27 si autoproduce perdita.

Se si aggiunge che i canoni non vengono riscossi - se non parzialmente e tante volte solo per simpatia o antipatia o altro - restando di fatto dormienti il gioio è fatto. Sono stati maturati 10 milioni di debiti circa nei confronti di Enel, nei mentre si concedevano a prezzi stracciati, per impianti solari, terreni infrastrutturati di 10 ettari. L'indebitamento ad oggi, assomma la bancarotta, i revisori raccomandando, segnalano, sollecitano e approvano i bilanci. A ciò va aggiunta la famosa gara per la gestione dei rifiuti e delle aree industriali della provincia di Potenza. È ferma e si va avanti con le proroghe.

\* presidente Centro studi e ricerche economiche